

Buonasera a tutte, buonasera a tutti.

Cari ospiti,

Liebe Gäste,

ich werde meine Ansprache auf Italienisch vortragen, ohne Versuch einer Uebersetzung.

Italienisch ist hier unsere Sprache, in Graubünden eine Minderheit in der Minderheit. Sie werden begreifen, dass wir diese unsere Sprache mit Leidenschaft verteidigen wollen; darum bitte ich Sie um Verständnis und um die Bereitschaft, uns zuzuhören und uns zu helfen, unsere Sprache zu bewahren.

Buon Compleanno Svizzera.

Il Comune di Poschiavo, quest'anno, per la festa del primo d'agosto, ha voluto onorare il 50° del diritto di voto alle donne in Svizzera, prevedendo un palco femminile. Mi spetta il privilegio del discorso ufficiale, e ringrazio il Comune per questa fiducia e sensibilità.

Per dirla tutta però è solo un caso se sono qui oggi a parlarvi: avevo esattamente 50% di possibilità di nascere maschio!!!

Forse proprio da qui voglio partire per i miei pensieri di questa sera:

questa parità di trattamento, benché la natura lo sappia e da sempre la pratici, noi umani ancora non l'abbiamo completamente assimilata, diciamo che ci stiamo lavorando.

La parità di genere non è ancora una realtà. Quell'evento di 50 anni fa (il diritto di voto alle donne) anche se davvero tardivo, è stato sì una conquista istituzionale, ma non ancora sociale. Oggi in CH la presenza di donne nelle direzioni delle maggiori società è solo del 13%, nei Consigli di Amministrazione del 23%. Eppure tra le persone tra 25 e 34 anni d'età, il numero di donne con un diploma universitario è più alto di quello dei coetanei di sesso maschile.

Non è mia intenzione però stare a fare un comizio politico oggi, festa della patria.

Tra l'altro ci avete mai pensato che proprio le parole che ci danno il senso di appartenenza sono tutte al femminile? *Patria, Terra, Lingua*, quasi volessero sottolineare il profondo significato di **accoglienza** che queste contengono. *Patria* poi ne è una sintesi perfetta, unisce in sé i due generi: la radice di un riferimento maschile, *padre*, ma coniugato al femminile, *patria*.

Quello che davvero vorrei dire è quanto fondamentale sia riconoscere la differenza dentro la parità di genere. Noi donne NON siamo uguali agli uomini, e dobbiamo difendere questa differenza. Non ritengo una conquista arrivare a ruoli di potere o di comando o di direzione, se per accedervi dobbiamo comportarci come maschi.

Nasciamo tutti da due cellule, a caso risulteremo targati XX o XY, ma questo non fa ancora di noi uomini o donne.

A 6 settimane dalla nostra concezione, malgrado la mappa cromosomica sia chiara, ancora il nostro sesso non è identificabile. Siamo una minuscola "crevette" in balia del liquido amniotico, munita di una struttura ancora indifferenziata, identica per tutti, le gonadi, che solo più tardi si differenzierà nei nostri genitali. Da questa zona, per chi è portatore di un patrimonio XY, verrà prodotto testosterone, ovvero l'ormone maschile, per chi è XX verranno secreti ormoni femminili, estrogeni e progestinici. Questi ormoni si sposteranno, viaggeranno fino a raggiungere la zona cervello della piccola crevette, e questo sarà il segnale per l'ulteriore sviluppo: se al cervello arriva testosterone le gonadi si svilupperanno in genitali maschili, in mancanza di questo si svilupperanno gli organi femminili.

A 6 settimane dalla concezione!

Non venite a dirmi che uomo e donna sono uguali se questi ormoni sono capaci di influenzare il nostro cervello prima ancora di nascere!!

E' di questa differenza che dobbiamo sentirci forti e capaci di visioni differenti dagli uomini. E' questa differenza che dobbiamo portare nei gruppi, nelle discussioni, nelle prese di posizione, sui posti di lavoro, in famiglia, con i figli. Ricordiamoci che l'educazione dei figli è una delle armi più potenti che la donna ha in mano per cambiare una società.

Quando mi è stato chiesto di tenere il discorso del 1. d'agosto, il mio primo pensiero è stato: ma figuriamoci!! Poi ci ho pensato: perché non accettare l'opportunità? La paura di non saper fare, di non essere all'altezza è spesso un freno a mettersi in gioco. E questo è un retaggio di cui noi donne ancora non ci siamo completamente liberate: manchiamo spesso di fiducia in noi stesse. Eppure dopo esser rimaste per secoli a guardare l'operato degli uomini, dovremmo invece sentirci in vantaggio: conosciamo molto meglio noi lo sguardo degli uomini sul mondo di quanto gli uomini conoscano il nostro. E lì avremmo qualcosa da dire.

Il nostro sguardo sul mondo, se ascoltato, potrebbe cambiare tante cose. La crisi climatica, per esempio: siamo arrivati a questo punto soprattutto per un approccio maschile che ha finora guidato l'economia. Offrire alle donne uguali diritti al tavolo delle decisioni può cambiare le cose. Ecco perché la parità di genere può addirittura costituire una soluzione alla crisi climatica, così come a tanti altri problemi.

Ma ancora non ci crediamo fino in fondo.

Un giorno, per strada, una signora mi ha fatto i complimenti per gli articoli che a volte scrivo, poi subito ha aggiunto: l'aiuta suo marito a scriverli?

Mi ha colpito quella domanda fatta in assoluta buona fede, la dice lunga sulla poca fiducia nei propri mezzi femminili. Invece, se uno si impegna, le cose si possono fare, nessuno nasce imparato, neanche i maschi!!

Mostrare le proprie emozioni, anche le proprie paure, non è debolezza, è una forza soprattutto femminile, che può benissimo coniugarsi con la razionalità senza annullarsi. Lo sguardo femminile al mondo, più empatico e solidale, deve rappresentare la nostra forza, l'atto che ci distingue dentro la parità, in qualsiasi ruolo pubblico e privato.

Dovremmo fare tutti come le piante rampicanti, quelle che crescono avvolgendosi ai sostegni che trovano.

Ogni specie di rampicante è predestinata ad avvolgersi in senso orario o antiorario in base all'emisfero d'origine. Come l'acqua: prima di cadere nello scarico del lavandino, l'acqua nel nostro emisfero, quello **Nord**, gira in senso ANTiorario, nell'emisfero **Sud** invece in senso orario. Allo stesso modo i rampicanti: nell'emisfero Nord, il nostro, si avvolgono in senso antiorario, nell'emisfero Sud in senso orario.

Così fanno i glicini, che tutti conosciamo, ma ce n'è uno che fa eccezione: è un glicine giapponese che si avvolge sorprendentemente in senso orario. Errore di natura? No, solo forza identitaria. 400 milioni di anni fa il Giappone era attaccato alla Nuova Zelanda e si trovava nell'emisfero Sud, poi i movimenti della crosta terrestre hanno provocato il distacco del Giappone che ha cambiato posizione spostandosi verso Nord e posizionandosi di fronte alla Cina.

Ebbene, ancora oggi il glicine giapponese mantiene memoria della sua origine e ancora oggi si avvolge in senso orario.

Ecco, dovremmo fare come il glicine, riuscire ad avvolgerci ovunque, ma tenere memoria del nostro senso orario o antiorario primordiale. Per intenderci quello che ci è stato dato a 6 settimane dalla nostra concezione.

Un discorso, quello dell'identità del glicine, che si presta a molte metafore: alla donna, al maschio, alle diverse identità sessuali, allo straniero, al turista, all'emigrato, all'immigrato.

La vera accoglienza dovrebbe offrire sostegni per permettere l'avvolgimento, la crescita in sicurezza, ma rispettare l'essenza primordiale di ogni essere.

La Svizzera per tradizione è sempre stata un paese aperto agli immigrati, ma a ritmi regolari si apre un dibattito politico pronto a fomentare la paura d'inforestieramento, a sostenere la difesa dei nostri privilegi e aggiungo io, della

nostra ricchezza. A ben guardare però gli stranieri hanno sempre solo fatto progredire il nostro paese. Integrare non significa plasmare, ma permettere la convivenza di culture diverse, riconoscere il senso rotatorio di ognuno e rispettarlo.

Per questo compleanno del nostro Paese posso solo augurarmi e augurare che la Svizzera rimanga un paese di accoglienza, che rimanga curiosa del diverso, del diverso che c'è nella donna, del diverso che c'è nello straniero, che si fidi, e sia capace dentro queste diversità di vedere opportunità. Solo da lì potrà svilupparsi un arricchimento per ogni società.

Grazie e buon primo d'agosto